

L'ITALIA E LA CRISI

Sempre più disoccupati in Italia

- Secondo l'Ires-Cgil un terzo dei nuovi senza lavoro in Europa sono del nostro Paese
- L'esercito di inattivi: quasi 4 milioni e mezzo

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un terzo dei nuovi disoccupati in Europa è italiano. A fornire un altro dato inquietante sullo stato di salute dell'economia del Belpaese ci ha pensato l'istituto di ricerche Ires, fondato dalla Cgil. Rielaborando i dati Istat e Eurostat, l'Ires ha reso noto che tra gennaio e luglio del 2012 i disoccupati nel nostro Paese sono aumentati di 292.000 unità passando da 2.472.000 a 2.764.000. Nello stesso periodo l'Ue nel suo complesso ha registrato 881.000 disoccupati in più.

AFFANNO

Ma le cattive notizie non finiscono qui, visto che nello studio si sottolinea come ci siano anche quasi 4 milioni e mezzo di persone all'interno dell'area della così detta "sofferenza occupazionale". Per definire quest'area l'Ires ha scelto di prendere come riferimento, oltre ai disoccupati, i così detti "scoraggiati", vale a dire quelle persone comunque disponibili a lavorare o che si trovano in cassaintegrazione. Si arriva così all'enorme cifra di 4 milioni e 392mila persone. Per capire il peggioramento della situazione, basti pensare che con gli stessi parametri, nel secondo trimestre del 2007, cioè prima della grande crisi, le persone che potevano rientrare in questa sfera ammontavano a 2 milioni e 475mila (l'aumento è del 77% ndr).

Raffaele Minelli, presidente dell'Ires Cgil, e Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio, commentando lo studio hanno rilevato che per troppo tempo «si è sbagliato, sostenendo che l'Italia si trovava in una situazione di vantaggio rispetto all'Europa guardando solo ai dati dei disoccupati formalmente riconosciuti e non tenendo in alcun conto l'enorme area dell'inattività. Questa differenza è ormai superata e come si vede l'aumento dei disoccupati in Italia è ora molto più forte della media europea».

«Risulta evidente» hanno aggiunto Minelli e Fammoni «come l'andamento della crisi e le scelte fatte per contrastarla producano nel nostro Paese un netto

peggioramento, con effetti insopportabilmente negativi sull'occupazione. Questo dato comporta un primo giudizio severo e negativo sull'operato del Governo. Vista la rilevanza del tema, l'Ires produrrà stabilmente approfondimenti sulla disoccupazione e sulla qualità dell'occupazione».

«Il primo aspetto» hanno concluso «riguarda l'area della vera sofferenza occupazionale. Il secondo invece prende in esame il problema dell'inattività, un fenomeno molto più diffuso nel nostro paese rispetto al resto dell'Europa, un fenomeno dentro al quale si trova una parte rilevante di esclusi dal mondo del lavoro non formalmente riconosciuti come disoccupati. A questi milioni di persone non si può dire che la prospettiva di essere travolti dalla crisi si è allontanata. È evidente che il lavoro è il principale fattore non affrontato dal governo per uscire dalla crisi».

Una crisi, quella dell'occupazione, che in Italia è costante da ormai diversi anni. La Coldiretti per esempio ieri ha reso noto che a causa del caldo e della siccità che hanno tagliato i raccolti estivi ed autunnali, rischiano di rimanere a casa molti dei 200 mila giovani impegnati nelle attività di raccolta di frutta, verdura e nella vendemmia.

«Sui dati relativi all'occupazione nel terzo trimestre» spiega la Coldiretti «si farà sentire purtroppo il crollo dei raccolti agricoli che va dal 22 per cento per le pere al 13 per cento per le mele ma arriva al 50 per cento per il pomodoro in Puglia e al 5 per cento per la vendemmia, tutti settori che richiedono una elevato impiego di manodopera. Si tratta degli effetti negativi dovuti all'andamento climatico sfavorevole che ha provocato danni diretti per circa tre miliardi di euro all'agricoltura nazionale, con inevitabili ricadute anche sull'indotto in termini economici ed occupazionali».

...

L'allarme di Coldiretti: per la siccità rischiano di perdere il lavoro altri duecentomila



I minatori del Sulcis durante l'occupazione FOTO ANSA

LA TASSA SULLA CASA

I 10 PIÙ CARI		Abitazione principale	
Capoluoghi di Provincia	Importo in euro	Comune capoluogo/ stessa Provincia	media Comuni
Bologna	293		+49%
Milano	269		+62%
Genova	227		+36%
Torino	224		+75%
Roma	199		+66%
Bari	196		+53%
Siena	183		+61%
Foggia	173		+39%
Cagliari	172		+82%
Padova	168		+64%

I 10 MENO CARI		Abitazione principale	
Capoluoghi di Provincia	Importo in euro	Comune capoluogo/ stessa Provincia	media Comuni
Enna	45		+59%
Belluno	45		-52%
Sondrio	42		+59%
Caltanissetta	37		+4%
Ascoli Piceno	36		+43%
Crotone	34		+54%
Catanzaro	34		+14%
Latina	28		-44%
Asti	20		+87%
Messina	17		+94%

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

Imu, la seconda rata sarà più cara nelle grandi città

Tempo di seconda rata per chi ha deciso di pagare l'Imu in tre tranches. Entro il 17 settembre si versa il secondo acconto che sarà più pesante per chi abita nelle grandi città dove, secondo la Cgia di Mestre, si pagherà mediamente il 62% in più rispetto ai comuni di cintura. Gli importi più alti della seconda rata si verseranno a Bologna (293 euro), Milano (269) e Genova (227). Saranno circa 877 mila proprietari di prima casa a pagare. Su circa 16 milioni di contribuenti - rileva la Cgia - solo una piccola parte (5,5% del totale) ha deciso di dilazionare in tre tranches il versamento dell'imposta: prima rata a giugno, ulteriore acconto a settembre, saldo a dicembre. Per i proprietari delle abitazioni ubicate nei Comuni capoluogo di provincia che hanno deciso questa opzione, l'importo medio da versare all'erario entro il 17 settembre sarà pari a 131 euro, mentre a Torino 224, Roma 199 e Bari 196 euro. Per chi ha deciso il pagamento in tre rate, anche l'acconto di settembre, così come la prima rata, è pari ad 1/3 dell'importo totale che si ottiene applicando l'aliquota del 4 per mille con la detrazione di 200 euro (elevabile di 50 euro per ogni figlio di età inferiore a 26 anni). Entro il 16 dicembre si dovrà versare il saldo.

Pirelli, un hacker nella guerra Tronchetti-Malacalza

MARCO TEDESCHI
MILANO

Tra Marco Tronchetti Provera e la famiglia Malacalza di Genova è in corso un duro confronto sulla gestione del debito del gruppo Camfin-Pirelli. Uno scontro che finora non ha trovato composizione e che rischia di destabilizzare la Pirelli, uno dei nomi più importanti dell'industria italiana. La questione sta diventando sempre più calda perché, mentre ancora non si capisce fino a dove arriverà la contestazione di Malacalza al primo azionista e guida dell'azienda Tronchetti Provera (forse i genovesi vogliono il controllo, faranno un'opa? oppure contestano perché vogliono uscire...), succedono cose strane. Ieri si è aperto un nuovo capitolo nella partita tra il presidente di Pirelli e la famiglia Malacalza che nei mesi scorsi si era inte-

ressata al polo ospedaliero San Raffaele. Il sito Indymedia pubblica una lettera, datata 5 settembre, in cui il consigliere di Prelios (società immobiliare del gruppo), Davide Malacalza, denuncia che il testo ricevuto sulla semestrale è diverso da quello esaminato dal Consiglio. Secondo Malacalza, «divergono proprio nel paragrafo relativo alla continuità aziendale, con differenze che a mio avviso non si limitano a mere variazioni formali e di formato, nonché alcune correzioni ortografiche. Sono state cancellate frasi sostanziali». Indymedia, senza pubblicare i documenti, torna anche sulle motivazioni dell'opposizione di Malacalza, che vogliono un aumento di capitale, al prestito convertibile di Camfin per fronteggiare il debito. In sette punti, attribuiti alla famiglia Malacalza, il sito spiega la contrarietà al parere favorevole espresso dall'advi-

sor Banca Leonardo al bond convertibile in azioni Pirelli per il debito Camfin.

PIRATERIA E FINANZA

La diffusione del documento ha suscitato una dura reazione da parte del vertice Pirelli che, naturalmente, si interroga sulla regia di queste operazioni, tenuto conto che già nel recente passato gli hackers avevano divulgato documenti riservati. Marco Tronchetti Provera interviene, dunque, contro la fuga di notizie e la pubblicazione di documenti riservati che si susseguono da metà agosto e

...

Altri documenti riservati su Indymedia, Tronchetti denuncia: si vuole destabilizzare il gruppo

che ha colpito Camfin. La Mtp Sapa (azionista con il 57,5% di Gpi da cui discendono Camfin e Pirelli) «deplora fermamente la nuova diffusione non autorizzata di documenti e informazioni», azioni «chiaramente intese a destabilizzare Camfin». A metà agosto il sito Indymedia ha pubblicato il carteggio tra Marco Tronchetti Provera e i Malacalza portando allo scoperto lo scontro in atto fra i soci di Camfin, la holding che controlla il 25,56% di Pirelli. Ora lo stesso sito pubblica una lettera riservata indirizzata a Tronchetti, indiscrezioni sul parere di Banca Leonardo in merito al bond convertibile di Camfin e le argomentazioni dei Malacalza sulla delibera di aumento di capitale. Secondo la Mtp Sapa queste azioni sono «chiaramente intese a destabilizzare Camfin e le sue partecipate nonché il regolare andamento delle negoziazioni delle azio-

ni sul mercato». «Trattasi - prosegue la nota - di documenti contenenti rilievi infondati e palesemente pretestuosi nonché informazioni imprecise e scorrette». Due giorni fa Tronchetti Provera ha presentato un esposto alla Procura per denunciare la pubblicazione su alcuni siti, in particolare su Indymedia, del carteggio privato intercorso con i Malacalza. La denuncia è stata assegnata al procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, capo del pool antiterrorismo di Milano.

Sulla rete c'è chi ricorda lo spionaggio condotto da uomini pagati da Telecom, quando era presidente Tronchetti Provera, le intrusioni nei computer di manager e giornalisti compreso l'ex amministratore delegato di Rcs, Colao, e il caso del calciatore Bobo Vieri che ha ottenuto un risarcimento di un milione. C'è qualche relazione col passato?